

# **La commutazione di codice nel parlato dell'insegnante di inglese come lingua straniera**

## Uno studio di caso

Mariagrazia Palumbo

Università della Calabria, Italia

**Abstract** In the current study, code-switching is analysed in the context of an English as a Foreign Language class. Following a brief review of the literature on the relationship between code-switching and language teaching, an observational study involving forty-one students in two classes is presented. The analysis is based on class observations, duly recorded and transcribed, and on two questionnaires completed by students and their teacher. Results reveal some positive effects of code alternation in the English as a foreign language classroom.

**Keywords** Code-switching. Language teaching. Language learning. English as a foreign language. The English classroom.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 La commutazione di codice e l'insegnamento di lingua. Quali benefici? – 3 Funzioni della commutazione di codice in classe. – 4 Metodologia della ricerca e descrizione del campione. – 4.1 Dati. – 4.2 La commutazione di codice nel corpus: tipi e funzioni. – 4.3 I dati metalinguistici: i questionari. – 5 Conclusione.

## **1 Introduzione**

Gli studi sulla commutazione di codice come parte del discorso bilingue costituiscono un campo della ricerca estremamente ampio sia da un punto di vista temporale, essendo un argomento di ricerca da circa quarant'anni, sia da un punto di vista contenutistico, essendo trasversale a vari rami della linguistica, quali ad esempio la ricerca sul bilinguismo, la linguistica migrazionale, la glottodidattica e la linguistica acquisizionale.

La commutazione di codice intesa come «the use of more than one language in the course of a single communicative episode» (Auer 1998, 1), è un comportamento 'naturale' in tutti i contesti plurilingue ed è una delle strategie conversazionali adottate dai parlanti bilingue. Affinché l'uso di più lingue possa essere considerato commutazione di codice vanno tuttavia considerati alcuni criteri definitivi importanti. Innanzitutto i codici linguistici devono essere condivisi da parte di tutti i membri presenti alla conversazione. Altrettanto importante è il ruolo del parlante poiché - per poter parlare di commutazione di codice - deve essere il medesimo parlante ad alternare in uno stesso evento linguistico più codici (Berruto 2009, 4).

Una distinzione abbastanza importante riguarda il rispetto o meno dei confini sintattici della frase, in relazione al quale distinguiamo il *code-switching*, cioè il passaggio da una lingua all'altra «nello stesso discorso, con lo stesso interlocutore e la stessa configurazione situazionale, ma a un confine sintattico molto rilevante, quello interfrasale» (Berruto 2009, 11), dal *code-mixing*, ove la commutazione che avviene al di sotto dei confini frasali e riguarda i costituenti della frase. Quando la commutazione avviene al di sotto dei singoli costituenti si parla di *tag (emblematic) switching* (Poplack 1980; Scaglione 2000).

In letteratura, il rispetto o meno dei confini sintattici nella commutazione viene messo in relazione con la competenza linguistica del parlante: in particolare nel caso del *code-switching* si ha in genere una situazione di bilinguismo bilanciato, che diventa sempre meno bilanciato man mano che si violano i confini sintattici.

Tra le cause della commutazione di codice, oltre ad una insufficiente competenza dei parlanti, vanno considerati altri fattori dipendenti essenzialmente dal contesto: ad esempio in contesto migratorio la commutazione può essere legata ai differenti domini d'uso delle lingue o a questioni identitarie (Amenta, Ferroni 2019; Ferroni 2017), mentre nei contesti didattici la commutazione è motivata frequentemente da esigenze didattiche e dal bisogno dell'insegnante di farsi comprendere e di mantenere la comunicazione con gli studenti. Talora la commutazione può essere legata alla percezione di intraducibilità di argomenti 'troppo legati' ad una determinata cultura: in ogni caso può avere diverse funzioni comunicative o didattiche, in dipendenza dal contesto.

## 2 La commutazione di codice e l'insegnamento di lingua. Quali benefici?

Per ciò che concerne l'insegnamento, dopo anni di approcci didattici che hanno negato l'efficacia dell'uso di più lingue all'interno della classe, gli studiosi stanno iniziando a riconsiderare il ruolo della commutazione di codice nella classe di lingua straniera, a partire

dall'idea che l'uso di più lingue possa essere una strategia per comunicare in maniera più efficace ed è certamente una delle strategie usate con maggiore frequenza in una classe di lingua (Pollard 2002, 4; García et al. 2017).<sup>1</sup> Come la ricerca ha ampiamente dimostrato, la confutazione di un approccio rigidamente monolingue in classe si basa sul fatto che non c'è una relazione diretta tra l'utilizzo esclusivo della L2 e un miglioramento linguistico (Zanoni 2016). Inoltre, non sempre gli studenti hanno la competenza linguistica adeguata per comprendere contenuti nuovi soprattutto se questi sono veicolati esclusivamente in L2 (Azlan, Narasuman 2013).

La questione di fondo è capire se e come l'uso della L1 possa essere davvero un mezzo utile ai fini dell'apprendimento di una lingua (Zanoni 2016). In particolare la ricerca negli ultimi anni sta studiando le funzioni e le tipologie di commutazione di codice in classe e si sta interrogando sull'esistenza di un possibile legame tra i due aspetti (Mordente, Ferroni 2011). I paragrafi successivi sono dedicati ad una breve sintesi di questi due aspetti.

### 3 Funzioni della commutazione di codice in classe

La ricerca sulla commutazione di codice nella classe di lingua ha mostrato come l'attitudine degli insegnanti verso la commutazione di codice sia sostanzialmente positiva: al di là delle dichiarazioni teoriche, infatti, in genere gli insegnanti la utilizzano costantemente nelle classi per scopi prevalentemente pedagogici (Engku et al. 2013). La commutazione di codice ha un impatto positivo sugli studenti poiché supporta la comprensione della LS e contribuisce a creare un clima disteso e positivo all'interno della classe (Zanoni 2016). La commutazione di codice può avere diversi scopi: veicolare meglio i contenuti della lingua, gestire la classe, creare un clima positivo e così via (Bashir, Naveed 2015).

In particolare, ripercorrendo le ricerche sull'argomento (Pollard 2002; Gulzar 2010; Bashir, Naveed 2015; Bhatti et al. 2018) è possibile enucleare tre funzioni principali della commutazione di codice in classe: le funzioni metodologiche, le funzioni sociali e, al centro tra le due, le funzioni direttive.

Le funzioni metodologiche sono legate all'uso della commutazione di codice per insegnare elementi della lingua target: si tratta, in

<sup>1</sup> In contesto didattico, l'idea di un utilizzo esclusivo della lingua d'arrivo si basa su alcuni approcci di insegnamento (i metodi diretti e naturali), i quali ritenevano che l'utilizzo della L1 in contesto di apprendimento potesse interferire negativamente nel processo di acquisizione della L2/LS e - in ogni caso - diminuisse il tempo di esposizione dei discenti alla lingua target, causandone una minore competenza. Per una ricostruzione del dibattito si veda Zanoni 2016.

altri termini, di funzioni collegate alla lingua e al suo uso. In questa funzione rientrano le traduzioni, le spiegazioni di concetti particolarmente difficili nella lingua target e tutte le strategie comunicative che hanno come fine l'apprendimento, tra cui enfatizzare un aspetto della spiegazione o coinvolgere gli studenti nella comunicazione.

Le funzioni sociali sono legate alla gestione della classe ma non sono connesse direttamente all'insegnamento della lingua target: è il caso, ad esempio, della gestione degli aspetti emotivi (superare l'ansia e l'insicurezza o esprimere empatia) o identitari (Bhatti et al. 2018, 95).

Al confine tra le funzioni metodologiche e quelle sociali si colloca la funzione direttiva, che consiste nel dare istruzioni didattiche e/o comportamentali e nel dare istruzioni sulle attività di classe.

La possibilità di un legame tra la tipologia della commutazione di codice e le sue funzioni è uno degli aspetti analizzati dalla ricerca. Ad esempio, Bhatti et al. (2018) mostrano come l'uso dei *tag switching* (cioè singole parole usate come domande per accertarsi che gli studenti abbiano compreso la lezione) abbia una funzione sostanzialmente affettiva (supporta la relazione tra studenti e insegnanti) e non legata direttamente all'insegnamento. Nello stesso articolo, gli autori sottolineano che il cambiamento di codice a livello frasale è legato ad una funzione didattica poiché viene utilizzato per spiegare, per facilitare la comunicazione con gli studenti e la comprensione della lezione o anche per sottolineare il focus della lezione, mentre la commutazione al di sotto dei confini frasali permette agli studenti di associare concetti e pensieri in L2 alla loro L1. Zanoni (2018) mostra come anche in un contesto CLIL la commutazione di codice possa essere un mezzo utile ai fini didattici, poiché aiuta la comprensione di parole o argomenti particolarmente complessi.

#### 4 Metodologia della ricerca e descrizione del campione

L'obiettivo della ricerca è lo studio della relazione tra i tipi di commutazione di codice e la funzione svolta nella classe di LS.

Le domande di ricerca sono le seguenti:

- a. Quali e quanti **tipi e funzioni** di commutazione possono essere osservati nel parlato del docente?
- b. Esiste un legame tra il tipo di commutazione di codice e la funzione?
- c. Docenti e discenti sono consapevoli delle loro scelte linguistiche in relazione alla commutazione di codice?

Per rispondere alle prime due domande di ricerca sono state registrate e trascritte dodici ore di lezioni in due classi terminali del liceo scientifico, ove studenti e docente condividono la LM (italiano)

in un contesto d'insegnamento dell'inglese come LS: quindi sono stati analizzati i fenomeni di alternanza linguistica presenti nei dati. Per valutare le percezioni del docente e degli apprendenti sono stati predisposti e distribuiti due questionari attraverso i quali sono state poste domande sull'utilizzo di più lingue all'interno della classe.

#### 4.1 Dati

La ricerca è stata condotta nelle classi terminali di un liceo scientifico a Cosenza nel contesto d'insegnamento dell'inglese come LS, ove studenti e docente condividono la L1, l'italiano, e hanno una buona competenza nel dialetto locale, sebbene la docente non lo utilizzi mai in classe. I dati sono costituiti da dodici ore di audio registrazioni di lezioni e da due questionari volti a registrarne la consapevolezza metacognitiva. Il campione è costituito da quarantuno studenti italo-foni di età compresa fra i sedici e i diciotto anni, la cui competenza linguistica in inglese oscilla tra il livello A2 e B1.

Le lezioni sono generalmente strutturate sulle seguenti attività:

- Brainstorming iniziale su argomenti svolti nelle lezioni precedenti;
- Enunciazione dell'argomento (e/o delle attività) da fare durante la lezione;
- Didattizzazione del testo (audio/ video/ scritto) attraverso varie attività (traduzione, parafrasi, domande);
- Domande aperte/ discussioni;
- Interrogazioni e verifiche scritte e orali.

Per rispondere alle domande di ricerca verranno presi in considerazione sia i fenomeni di alternanza linguistica nel parlato del docente sia i risultati dei questionari.

#### 4.2 La commutazione di codice nel corpus: tipi e funzioni

Nel corpus sono presenti occorrenze di commutazione di codice a tutti i livelli sintattici: *code-mixing*, *code-switching* e *tag switching*.

Nell'esempio 1 un tag switching, «no?», introduce un elemento estremamente connotato da un punto di vista contestuale, essendo l'«Uda dell'autonomia», cui fa riferimento l'insegnante, parte di un preciso progetto di istituto condiviso da docenti e discenti:<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Nelle trascrizioni T indica l'insegnante, S indica gli studenti. Per la lingua inglese si utilizza il tondo, per la lingua italiana il corsivo, mentre le parentesi quadre indicano una sovrapposizione di turni di parola.

- (1) It's also about the declaration of human rights and this *uda - no? uda dell'autonomia* is also about the declaration of human rights

Nell'esempio 2 un code-mixing richiama gli studenti su un punto particolare del testo:

- (2) T: *Se voi vedete questa immagine sul libro* this picture this painting on the book you can see three women reading a book

Nell'esempio 3 un code-switching al di sopra dei confini frasali chiarisce il discorso del docente:

- (3) T: Yes we are going to listen to it. If things depend on faith there is nothing you can do about it. *Se le cose dipendono dal destino non puoi fare nulla per cambiarle. Ok?*

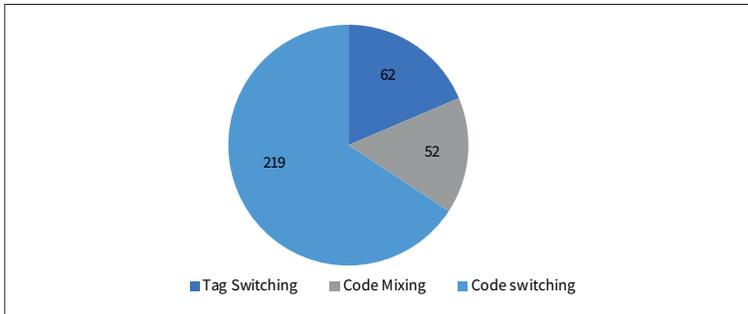


Grafico 1 Tipi di commutazione rispetto al confine frasale

Assunto il confine frasale come elemento di distinzione, non c'è dubbio che il code-switching, cioè la commutazione di codice al confine di frase, sia il tipo di commutazione più diffusa [graf. 1]: in altre parole, nei dati considerati si delinea la tendenza al rispetto delle restrizioni sintattiche della lingua, aspetto questo che sembra coerente con il contesto in cui sono stati elicitati i dati, cioè un contesto di apprendimento della LS.

Da un punto di vista funzionale, nel corpus le funzioni presenti sono la traduzione, il supporto alla comunicazione, le funzioni emotive, la spiegazione, le funzioni direttive e l'enfasi. Tuttavia se il confine sintattico è un dato che discrimina le tipologie di commutazione di codice in maniera chiara, il discorso diventa più complesso quando si passa all'analisi delle funzioni non solo perché più funzioni possono co-occorrere in una singola commutazione di codice, ma anche perché non sempre è facile attribuire ad una commutazione una funzione precisa. Ad esempio, nel parlato dell'insegnante sembrano so-

vrapporsi i momenti in cui lei traduce in italiano e i momenti in cui spiega. Nell'esempio 4, il code-switching non è una traduzione letterale, ma non è neanche esclusivamente una spiegazione: in questi casi si è scelto di considerare entrambe le funzioni:

- (4) S: però questo è ancora più contraddittorio perché lui non sa se la vuole fermare o allontanarla ma lui no  
 T: *Perché secondo te –Why do you think he contradicts himself? Perché si contraddice?*  
 S: because he does not really want to let her go. He knows that he loves her

Più funzioni possono dunque coesistere nello stesso evento comunicativo. Si consideri l'esempio seguente:

- (5) T: he gives the sun some advice *no? Dà dei consigli al sole. Cosa gli consiglia di fare?*  
 S: he advises him to wake up

Il primo code-switching è una traduzione, che però non sortisce l'effetto sperato, cioè una risposta dello studente. Pertanto, dopo un breve silenzio, l'insegnante prova a stimolare la comunicazione con una ulteriore domanda in italiano, che questa volta ottiene l'effetto sperato, cioè una risposta dello studente.

Nel corpus sono inoltre presenti diverse commutazioni in funzione emotiva, come nell'esempio seguente, in cui l'insegnante utilizza la commutazione di codice per incoraggiare una studentessa:

- (6) T: You have improved a lot. *Vero? Si molto migliorata.* You have improved a lot  
 S: Grazie prof. meno male [mi fa piacere  
 T: [Che dite? What do you think?  
 S: *No è stata brava*  
 T: Yes. *Brava M. sempre meglio* always better  
 S: *ah quindi da*  
 T: *Non lo so*  
 S: 7+  
 T: *non parliamo di voti l'importante è che migliorate poi il voto ee don't worry about that ok?*  
 S: *Va bene*

Molto frequenti sono anche le commutazioni in funzione direttiva: nell'esempio 7 la commutazione ha lo scopo di chiarire l'organizzazione didattica agli studenti:

- (7) T: Questions? *Allora next time we are going to talk about the rise of the novel and then we finish this first part of the term questa parte del quadrimestre la finiamo mercoledì.*

Frequenti sono le commutazioni in funzione direttiva comportamentale:

(8) T: The Restoration of the Monarchy *se fate silenzio così sentiamo Marco*

Nel grafico 2 sono state messe in relazione le funzioni e i tipi di commutazione.

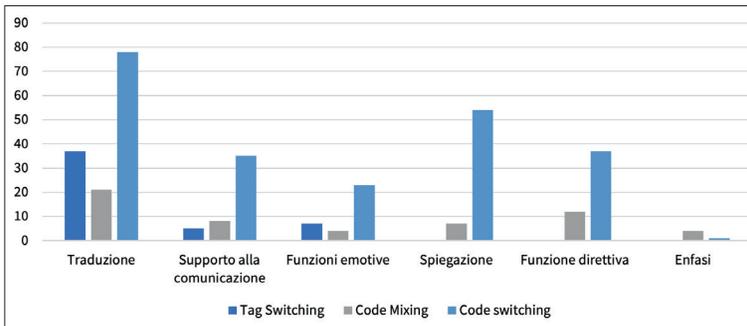


Grafico 2 Funzioni e tipi di commutazione nel corpus

Tra le funzioni, le più presenti sono quelle a scopo didattico, cioè legate alla necessità di farsi comprendere dagli apprendenti: la traduzione e la spiegazione. Inoltre nel grafico 2 emerge un primo legame tra la tipologia di commutazione e la funzione.

Una prima tendenza presente nel corpus, infatti, riguarda le commutazioni di singole parole, i tag switching, che sono associati esclusivamente alle funzioni emotive, alla traduzione e al supporto alla comunicazione, mentre non hanno mai funzione di enfasi, funzione direttiva o di spiegazione. Al contrario i code-mixing e code-switching coprono un numero di funzioni più ampio.

I dati sono lo specchio del contesto in cui sono stati elicitati. Le funzioni 'didattiche' sono predominanti: infatti i dati più numerosi sono legati alla traduzione e alla spiegazione [graf. 2].

### 4.3 I dati metalinguistici: i questionari

Per rispondere all'ultima domanda di ricerca, legata alla consapevolezza da parte del docente e degli studenti dell'uso di più lingue in classe, sono stati distribuiti due questionari, uno al docente e uno agli studenti: dai questionari emerge una comune consapevolezza dell'utilizzo di più lingue in classe sia da parte dell'insegnante sia da parte degli studenti.

Agli studenti è stato chiesto di esprimersi sulle lingue maggiormente usate in classe da loro. A parte due studenti che sostengono di

usare maggiormente l'inglese, tutti gli altri hanno affermato di usare prevalentemente nell'ordine l'italiano, l'inglese e il dialetto [graf. 3]. Questo dato coincide con i dati registrati durante le lezioni, in cui il dialetto è in realtà esclusivamente legato a sei interazioni tra gli studenti e non coinvolge mai l'insegnante.

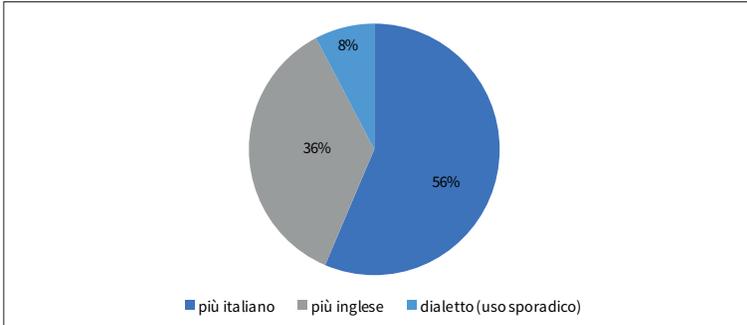


Grafico 3 Lingue usate in classe dagli studenti

Nelle domande successive, legate alla percezione sull'uso della lingua, è stata data agli studenti la possibilità di inserire una risposta personale oltre alle alternative proposte: nessuno studente ha inserito risposte oltre a quelle proposte.

La domanda successiva ha riguardato la percezione degli studenti sulle ragioni dell'uso di più lingue in classe da parte del docente. Nella percezione degli studenti l'utilizzo della L1 da parte dell'insegnante è un mezzo per supportare la comprensione e la comunicazione, come emerge nel grafico 4.

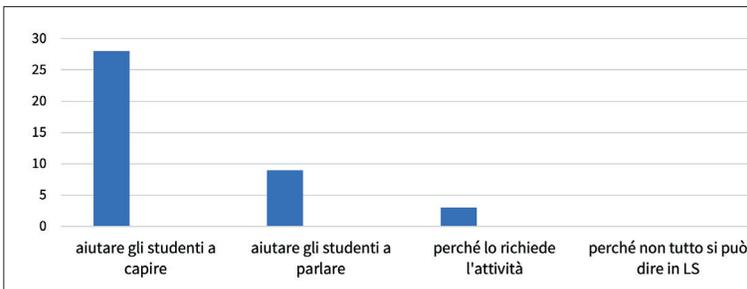
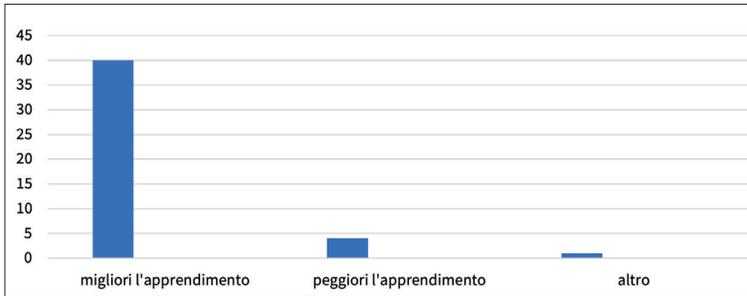


Grafico 4 Le motivazioni dell'utilizzo della L1 da parte dell'insegnante nella percezione degli studenti

L'utilizzo di più lingue durante la lezione viene pertanto percepito dalla quasi totalità degli studenti come un elemento che supporta l'apprendimento [graf. 5].



**Grafico 5** Le ricadute sull'apprendimento dell'utilizzo della L1 da parte dell'insegnante nella percezione degli studenti

Dal questionario dell'insegnante è emersa una certa consapevolezza dell'uso di entrambe le lingue, ove però l'insegnante lega i fenomeni di commutazione solo ad alcune attività (spiegazione, traduzione, parafrasi), essendo consapevole del fatto che la commutazione è una strategia di comunicazione per supportare la comprensione e «catturare l'attenzione degli alunni».

## 5 Conclusione

Il presente studio conferma l'attitudine positiva degli insegnanti - ma anche degli studenti - verso la commutazione di codice, attitudine già rilevata nelle ricerche precedenti, ma aggiunge alcune informazioni sulla specificità del contesto didattico. In particolare i dati di produzione mostrano una tendenza al rispetto delle restrizioni sintattiche delle lingue in gioco: infatti le commutazioni più numerose sono i code-switching, coerentemente con il contesto di elicitazione dei dati, le classi di LS, caratterizzate da un obiettivo ben preciso, cioè l'apprendimento delle lingue.

I dati confermano anche l'esistenza di una tendenza - già evidenziata in ricerche precedenti - ad associare alcuni tipi di commutazione a determinate funzioni: in particolare le funzioni didattiche, cioè legate alla necessità di farsi comprendere dagli apprendenti, quali la traduzione e la spiegazione, sono le più rappresentate e coprono tutte le tipologie di commutazione, mentre i tag switching sono associati esclusivamente alle funzioni emotive, alla traduzione e al supporto alla comunicazione.

Rispetto alla consapevolezza del docente e dei discenti circa l'uso di entrambe le lingue, i questionari mostrano una buona consapevolezza limitatamente all'uso di più codici linguistici e una 'percezione positiva' dell'uso di questa commutazione sentita come 'facilitante'.

Ricerche future, basate su un numero maggiore di dati, potranno confermare o smentire l'esistenza di queste tendenze nel parlato del

docente; inoltre, un'analisi sistematica delle risposte degli studenti alle commutazioni di codice del docente potrebbe fornire delle risposte circa la reale efficacia didattica di questa strategia.

## Bibliografia

- Amenta, L.; Ferroni, R. (a cura di) (2019). «Italiano oltre i confini: uno sguardo sulle varietà del repertorio degli emigrati di oggi». *Italiano LinguaDue*, 11(2), 1-76. <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/12754>.
- Auer, P. (1998). *Code Switching in Conversation. Language, Interaction and Identity*. London: Routledge.
- Azlan, N.I.; Narasuman, S. (2013). «The Role of Code-Switching as a Communicative Tool in an ESL Teacher Education Classroom». *Procedia - Social and Behavioral, Sciences*, 90, 458-67. <https://doi.org/10.1016/j.sbspro.2013.07.115>.
- Bashir, A.; Naveed, A. (2015). «The Functions of Code Switching in ESL Classroom Discourse». *Journal of Literature, Languages and Linguistics*, 6, 1-4. <https://pdfs.semanticscholar.org/21b6/65c9c4fc600c1a9dae5ae13f612ebadd9b.pdf>.
- Berruto, G. (2009). «Confini tra sistemi, fenomenologia del contatto linguistico e modelli di code switching». Iannàccaro, G.; Matera, V. (a cura di), *La lingua come cultura*. Novara: UTET; De Agostini, 3-34.
- Bhatti, A. et al. (2018). «Code-Switching: A Useful Foreign Language Teaching Tool in EFL Classrooms». *English Language Teaching*, 11(6), 93-101. <https://doi.org/10.5539/elt.v11n6p93>.
- Engku, H. et al. (2013). «Code-Switching in English as a Foreign Language Classroom: Teachers' Attitudes». *English Language Teaching*, 6(7), 139-50. <https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1077101.pdf>.
- Ferroni, R. (2017). «Playing with Languages: Code-Switching Between Italian-Brazilian Immigrants During a Ruzzola Tournament». *DELTA*, 33(2), 543-70. <https://doi.org/10.1590/0102-445026705019622208>.
- García, O. et al. (eds) (2017). *Bilingual and Multilingual Education. Third Edition*. Cham: Springer International Publishing.
- Gulzar, M. (2010). «Code-Switching: Awareness about its Utility in Bilingual Classrooms». *Bulletin of Education and Research*, 32(2), 23-44. <http://pu.edu.pk/images/journal/ier/PDF-FILES/2-Malik%20Ajmal%20Gulzar.pdf>.
- Mordente, O.; Ferroni, R. (2011). «L'utilizzo della lingua materna da parte dell'insegnante di lingua straniera: un ausilio o un ostacolo». *Cadernos de Tradução, Florianópolis*, 1(27), 203-22. <https://periodicos.ufsc.br/index.php/traducao/issue/view/1730>.
- Pollard, S. (2002). «The Benefit of Code Switching Within a Bilingual Education Program». *Honors Projects*. 2. [https://digitalcommons.iwu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1002&context=hispsu\\_honproj](https://digitalcommons.iwu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1002&context=hispsu_honproj).
- Poplack, S. (1980). «Sometimes I'll Start a Sentence in Spanish Y TERMINO EN ESPAÑOL: Toward a Typology of Code-Switching». *Linguistics*, 18(7-8), 581-618. <https://doi.org/10.1515/ling.1980.18.7-8.581>.

- Scaglione, S. (2000). *Attrition. Mutamenti sociolinguistici nel lucchese di San Francisco*. Milano: FrancoAngeli.
- Zanoni, F. (2016). «Code-Switching in CLIL Classes: A Case Study». *EL.LE*, 5(2), 279-95. <http://doi.org/10.14277/2280-6792/ELLE-5-2-6>.
- Zanoni, F. (2018). «Code-Switching in CLIL: The Students' Perception». *EL.LE*, 7(2), 310-26. <http://doi.org/10.30687/ELLE/2280-6792/2018/02/007>.